



Prima da Monti poi da Napolitano

I ribelli a Roma: trattato con la Libia a rischio

Oggi Jalil in Italia per «rivedere alcuni punti» del patto di amicizia. Immigrati e petrolio i nodi principali

■ CARLO PANELLA

■ Stannare Mario Monti e poi il presidente Giorgio Napolitano ricevono a Roma Mustafa Abdel Jalil, presidente del Cnt libico e finalmente si comprenderà quali siano i punti del Trattato italo-libico su cui il nuovo governo di Tripoli «avanza delle riserve», come anticipato dall'ministro degli Esteri Mohammed Abdelaziz.

Va detto che queste «riserve» creano una certa inquietudine, e non solo perché sono avanzate da un governo che, senza l'apporto determinante della nostra Aviazione e della nostra Marina, non solo non sarebbe oggi al potere, ma sarebbe quantomeno in esilio. Fare precedere la prima visita ufficiale a Roma delle più alte autorità libiche da queste dichiarazioni non denota certo quella «finesse diplomatica» che pure sarebbe lecito attendersi da una leadership che tanto deve all'Italia, ma questo è evidentemente lo «stile» della nuova leadership libica. Il fatto preoccupante è che il Trattato siglato a Bengasi il 30 agosto 2008 da Silvio Berlusconi e Muammar Gheddafi, nulla prevedeva a favore di quel regime, ma molto dava alla Libia come Stato. L'Italia infatti non solo esprimeva scuse formali e pubbliche per l'aggressione coloniale iniziata nel 1911, ma si impegnava anche nel finanziare in Libia investimenti strutturali per ben 5 miliardi di dollari (seguiti poi da altri 5) come riparazione dei danni provocati dalla nostra avventura coloniale. La Libia, da



AD INTERIM

Mustafa Abdel Jalil, attuale Capo di Stato (ad interim) della Libia. A destra

INFRASTRUTTURE
 Il «trattato di amicizia» firmato nel 2008 stabilisce che l'Italia realizzi in Libia infrastrutture di base per un importo di cinque miliardi di dollari americani all'anno per venti anni.

IMMIGRATI
 La Libia in cambio si impegna a concedere visti di ingresso ai cittadini espulsi in passato, a controllare strettamente i flussi dell'immigrazione, a concedere all'Italia l'accesso alle riserve naturali libiche, petrolio e gas.

parte sua, concordava un «quadro» di relazioni in campo energetico (i singoli, consistenti contratti e investimenti dell'Eni sono ovviamente di natura privatistica) e infine si impegnava ad una politica di effettivo contrasto dei flussi migratori clandestini, anche in collaborazione con la nostra Marina. Questi i punti salienti. Ma su quale di questi aspetti ora Jalil «esprime delle riserve»? Intende chiedere finanziamenti più consistenti in contodanni di guerra? Vuole mettere in discussione la partnership energetica tra i due Paesi? Non inten-

de impegnarsi a fondo sul fronte del contrasto all'immigrazione clandestina? Avanza ulteriori richieste in altri campi? Tutte le ipotesi sono aperte, ma è forte la preoccupazione che con la scusa che il Trattato è stato concordato con il dittatore Gheddafi, in realtà il democratico Jalil intenda ora avviare una spiacevole fase di «diplomazia da suk». I termini di quell'accordo sono infatti favorolissimi alla parte libica. L'Italia ci guadagnava essenzialmente sul fronte del contrasto ai clandestini, oltre a recuperare l'onore incrinato in una nostra «sportca guerra». Sarebbe quindi ora auspicabile che sia Monti che Napolitano, pur con la dovuta cortesia, facessero presente questo evidente squilibrio del Trat-

tato (a favore dei libici) e assumessero un atteggiamento di gentile fermezza nei confronti di queste «riserve». È infatti vero che oggi la situazione interna alla Libia è di gravissima crisi economica e che Jalil e il Cnr non sono neanche in grado di impedire continue sparatorie tra le loro stesse milizie (l'ultima, la settimana scorsa), ma questo caos è dovuto solo alla debolezza politica del Cnr (che ha vinto la guerra solo e unicamente grazie alla Nato) e non può essere usato a pretesto per «alzare il prezzo» con nuove richieste. Anche perché le 3 mila nostre missioni aeree e navali - di cui ha beneficiato il Cnr di Jalil - sono già costate al contribuente italiano circa 700 milioni di euro.

PUTIN PERDE PEZZI
 Proteste in Russia si dimette presidente Duma

Il premier russo Vladimir Putin perde uno dei suoi uomini più importanti. Boris Gryzlov, presidente della Duma la Camera bassa del Parlamento di Mosca, ha deciso di dimettersi. «Ho deciso di rinunciare al mio mandato da parlamentare - ha reso noto - sarebbe un errore occupare il posto di presidente per più di due mandati consecutivi».

Gryzlov non ha commentato esplicitamente le denunce di brogli ma la sua decisione è la dimostrazione del clima teso nella formazione putiniana, confermata anche dal fatto che martedì il primo vice premier, Igor Shuvalov, ha rifiutato il mandato di deputato e smentito le voci che lo volevano prendere la carica di Gryzlov alla Duma. E ieri, alla vigilia del vertice Ue-Russia a Bruxelles, l'Euro-parlamento di Strasburgo ha approvato una risoluzione in cui si chiede a Mosca nuove elezioni e un'indagine sulle segnalazioni di brogli.

S.MA.VER.



iperself

sconto **-70%**

centesimi/litro
 risparmio al consumo per il tuo bene
 negli orari di chiusura

e in più, tutta la comodità di **PAGO BANCOMAT**

enicafé&shop

enicom

iperconveniente, ipercomodo, iperself

Tutta la qualità dei carburanti eni con un grande iperrisparmio: fino a 70 centesimi di sconto al litro, sul corrispondente prezzo servizio per punto vendita. In più, pagamento comodo e senza commissioni con PagoBANCOMAT.

iperself

tutti i giorni, durante gli orari di chiusura nelle stazioni agip ed eni aderenti

Corrispondente prezzo servizio: Per gli impianti full servizio o misti (servizio + fai da te) è il prezzo servizio praticato dal singolo gestore nella precedente fascia oraria di apertura e per gli impianti full fai da te (ove non disponibile la modalità servizio) è il prezzo fai da te praticato dal singolo gestore nella precedente fascia oraria di apertura aumentato di 4 centesimi/litro.

